



Manca, Giuseppina (2000) *Contributi dell'arte alla formazione della persona: alcune considerazioni pedagogico-didattiche*. In: Mulas, Francesco Gesuino (a cura di). *Itinera: studi in memoria di Enzo Cadoni*, Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda (stampa Tipografia TAS). p. 315-328.

<http://eprints.uniss.it/6519/>

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Itinera

Studi in memoria di Enzo Cadoni

a cura di Francesco Mulas
Facoltà di Lingue e Letterature straniere

Sassari 2000

des

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

Tipografia TAS

Stampa TAS - Tipografi Associati Sassari
Via Predda Niedda 43/D - Sassari
Tel. 079/262221 - 079/262236 - Fax 079/260734

Anno 2001

EDES - EDITRICE DEMOCRATICA SARDA
Via Nizza, 5/A - Sassari

Giusy Manca

Contributi dell'arte alla formazione della persona:
alcune considerazioni pedagogico-didattiche.

Arte e educazione

La relazione esistente tra arte ed educazione è stata ampiamente dimostrata nel tempo ma, date per certe le reciproche connessioni, è interessante considerare come l'arte apporti notevoli contributi sia alla riflessione sulle "categorie" generali del pensiero pedagogico, sia alle pratiche educative che da esse derivano. Il processo di interscambio si realizza secondo due prospettive fondamentali:

a) quella della "educazione estetica" intesa come educazione *attraverso l'arte* (riferita cioè alla fruizione ed al godimento dell'opera al fine di comprendere i messaggi dell'artista);

b) quella della "educazione artistica" intesa invece come educazione *con l'arte*, laddove l'opera viene "usata" come linguaggio per esprimersi (riferita invece alla produzione dell'opera al fine di proporre idee, concetti ed opinioni personali).

Entrambi gli approcci, seppur costitutivamente diversi tra loro, conducono a rilevanti ed indiscutibili progressi nell'evoluzione formativa della personalità dell'individuo, sia sul piano dell'arricchimento e dell'approfondimento culturale latamente intesi, sia dal punto di vista dell'espressività comunicativa in particolare, la quale viene esaltata e potenziata proprio attraverso il "mezzo" artistico.

Il contributo dell'arte alla formazione della persona non solo è notevolissimo ma è anche di vecchia data poiché l'uomo, fin dagli albori della sua civiltà, ha ricercato nell'arte una forma comunicativa specifica particolarmente adatta ad esprimere, rappresentare, relazionare e tramandare il proprio patrimonio culturale e valoriale. Ciò non è stato né è tutt'ora ininfluenza per l'evoluzione dell'educazione la quale, oltre alle sue intrinseche funzioni di crescita e di sviluppo, ha in sé costitutivamente anche quelle di trasmissione culturale e di comunicazione interpersonale.

Da quanto detto si evince come esistano strette connessioni strutturali, concettuali e categoriali tra la *formatività* più generalmente *educativa* e la *formatività* specificatamente *estetica*.

L'arte contribuisce da sempre e in modo fattivo alla formazione della persona in quanto, così come l'educazione, è una forma di trasmissione delle tradizioni e della memoria storica ma, nel contempo, rappresenta anche un progetto per il futuro, è una creazione innovativa rivolta al nuovo, a ciò che sarà. Pertanto, si può affermare che sia l'arte che l'educazione sono gigantesche forme di ricordo e di memoria e, nello stesso momento, si qualificano come "punti di partenza" per l'innovazione, fucine di idee da utilizzare per il cambiamento ed il rinnovamento della cultura, dei modi di pensare e di essere dell'individuo. Sia nell'arte che nell'educazione tutto ritorna dal passato ma mai nello stesso modo, per cui è necessario un loro costante ripensamento al fine di un successivo riadattamento alle necessità contingenti.

Entrambe sono "figlie del loro tempo" ovvero rappresentano il presente e ne hanno tutti i segni costitutivi, eppure, sono in grado di trasformarsi in ideali regolativi proiettati verso il futuro pur nella massima aderenza al contesto storico in cui sono prodotte, svolgendo così un'azione di mediazione tra passato e futuro, onde evitare brusche fratture tra un periodo e l'altro a favore di passaggi evolutivi contraddistinti da tappe progressive e consequenziali. Data la loro strutturale somiglianza, queste due forme di comunicazione culturale proprie ed esclusive dell'uomo, sono destinate non solo a reciproche influenze ma anche ad interrelarsi profondamente e di continuo nella loro evoluzione attraverso i secoli della storia. In particolare, l'arte è in grado di offrire apporti diversi all'educazione, non solo sotto il profilo squisitamente cognitivo, ma anche in riferimento agli aspetti affettivi ed emotivi nonché al potenziamento della capacità espressiva nel senso più ampio del termine.

Come è possibile, dunque, questo fecondo interscambio? In che modo l'approccio all'arte e la conseguente comprensione delle sue molteplici manifestazioni si trasformano in un fatto propriamente educativo?

Per comprendere come tutto ciò sia possibile, è necessario considerare le modalità attraverso le quali avviene la fruizione artistica nonché gli effetti che essa produce.

Arte e conoscenza

Innanzitutto, ogni fatto artistico, nelle sue molteplici forme, contribuisce notevolmente all'assimilazione della propria cultura e, conseguentemente, favorisce l'incontro ed il confronto con le culture di diversa matrice. Già lo svilupparsi di una simile "forma mentis", consapevole di ciò che è proprio del patrimonio del gruppo di appartenenza ma anche aperta alla conoscenza ed all'accettazione di ciò che appartiene al diverso da sé, costituisce un ottimo

risultato educativo, soprattutto nel mondo contemporaneo in cui le culture sembrano più inclini allo scontro che al confronto ed al reciproco arricchimento. Va detto inoltre che, proprio nelle espressioni artistiche, ogni cultura palesa il meglio di sé, per cui conoscere l'arte significa essenzialmente esporsi ad una serie praticamente interminabile e, dunque, non quantificabile di stimolazioni di segno positivo in grado di attivare e di potenziare le facoltà di giudizio e di far conoscere idee e comportamenti conformi ad un gruppo, facenti parte della rappresentazione del mondo propria di una data cultura.

Sia l'arte che l'educazione svolgono anche un'azione di "coscientizzazione" dell'essere umano, partendo dalla concezione che egli ha della realtà per prospettargli nuove possibilità di azione. Questa concezione dell'arte intesa come "esperienza del mondo" fu espressa da J. Dewey, per il quale essa svolge un'azione di mediazione tra l'essere umano e l'ambiente. Secondo l'impostazione attivista, dunque, l'arte ha il compito di ampliare l'esperienza reale, di approfondirla e di conferirgli un significato valoriale ed è solo in questa dimensione intersoggettiva che essa si realizza ¹

Inteso in questi termini, l'apprendimento attraverso l'arte offre perciò infinite risorse, che vanno ben al di là della semplice acquisizione di nuove informazioni, per divenire un efficace strumento di indagine e di comprensione della realtà, dell'ambiente fisico e psicologico in cui l'individuo è inserito, nonché del suo universo relazionale. In questa accezione, dunque: "l'esperienza artistica potenzia e dilata la capacità di comprensione e di indagine del mondo circostante e degli altri esseri umani perché è in grado di indagare il senso della realtà oltre la superficialità e l'apparenza e non solo perché affina semplicemente le capacità percettive (...) Grazie all'arte l'uomo può conoscere e capire più intimamente il mondo, scoprendo, nel contempo, anche aspetti ancora inesplorati di sé stesso." ²

Attraverso la rappresentazione artistica è dunque possibile accedere a nuovi universi di significato, oltrepassare la pura e semplice ricezione percettiva per cogliere la pienezza dell'esperienza che così, oltre a specificarsi meglio, assume anche maggiore intensità ed incisività nella formazione dell'individuo.

Come già sostenuto in passato da H. Bergson, ad esempio, l'arte è in grado di "allargare" la vita interiore dell'uomo poiché, affinando la sua sensibilità, gli consente di conoscere cercando il nuovo, di superare l'apparenza

¹ Cfr. J. DEWEY, "L'arte come esperienza", La Nuova Italia, Firenze, 1967.

² G. MANCA, "Valore formativo dello sguardo educato all'arte", TAS, Sassari, 1997.

e la superficialità, di cogliere anche ciò che non è immediatamente esplicito³

L'abitudine a "godere" dell'arte, quindi, rende più incisiva la conoscenza umana e ciò vale non solo per i contenuti dell'apprendimento ma anche per la conoscenza del proprio io e per approfondire l'incontro con gli altri, al fine di coglierne il loro valore interiore.

L'arte ha pertanto la capacità di arrivare all'interiorità dell'individuo, non è un fatto culturale sovrastrutturale, ma un vero e proprio fattore di crescita personale. Questo aspetto è stato evidenziato soprattutto dall'interpretazione offerta da tutta la scuola psicoanalitica, secondo la quale l'arte, nel suo duplice aspetto contemplativo ed operativo, svolge un ruolo "terapeutico" proprio perché, contribuendo all'appagamento immaginario dei desideri inconsci, rafforza l'io e facilita la soddisfazione narcisistica dell'individuo. Attraverso le forme artistiche è possibile operare una "sублиmazione", ovvero, attraverso questo meccanismo di difesa si "scarica" il potenziale affettivo – sia dell'artista che del suo fruitore – nell'opera, cioè in un "oggetto" dal valore sociale positivo anziché lasciarlo sfociare in istinti e tendenze egoistiche e materiali che potrebbero dar luogo a comportamenti non condivisibili, se non anche devianti. Nell'esperienza artistica si realizza inoltre un altro meccanismo di difesa, "la compensazione" per la quale la fruizione dell'opera è in grado, appunto, di compensare l'io dalle frustrazioni dovute ad una realtà insoddisfacente. In questi termini l'esperienza artistica svolge la stessa funzione del sogno.⁴

Un altro aspetto propriamente educativo riscontrabile nel rapporto del soggetto con l'arte (presente sia nella fruizione ma anche e soprattutto nella produzione artistica) è rappresentato dal suo ruolo potenzialmente vitale in quanto essa consente di instaurare un rapporto espressivo e creativo sia con la realtà circostante, sia con le persone. A tal fine H. Read sosteneva che l'arte ci consente di "espanderci nell'ambiente", risponde meglio ai bisogni dell'uomo moderno poiché assicura la formazione dell'equilibrio psichico, amplia le forme di pensiero e favorisce la spontaneità. L'arte, dunque, rappresenta un vero e proprio fattore di arricchimento e di esplicazione del sé, particolarmente adatta a contrastare gli eccessi di verbalismo e di intellettualismo, che spesso dilagano nelle didattiche scolastiche. Secondo Read l'educazione attraverso l'arte si realizza sia attraverso la libera espressione per comunicare agli altri pensieri ed emozioni, sia mediante l'osservazione, per po-

³ Cfr. H. BERGSON, *"L'evoluzione creatrice"*, La Scuola, Brescia, 1959.

⁴ Cfr. S. FREUD, *L'io e i meccanismi di difesa*, Martinelli, Firenze, 1969.

tenziare le proprie conoscenze, ed, infine, attraverso l'apprezzamento delle diverse modalità espressive altrui ⁵

Arte e socializzazione

Intesa in questi termini, emerge la funzione socializzante di un'educazione che faccia specifico riferimento all'arte, in quanto essa risponde alle esigenze di comunicazione e di socialità che caratterizzano i rapporti umani. Oggi questo problema è particolarmente avvertito e risulta essere di grande rilevanza in campo educativo. Viviamo nel "villaggio globale", abbiamo elaborato sofisticatissimi sistemi di comunicazione che ci consentono di parlare col mondo intero, eppure mai come oggi avvertiamo gravi carenze di comunicazione con i nostri simili. La socialità umana è sempre più incerta e disturbata poichè essa prevede non la semplice comunicazione di informazioni ma una relazionalità autentica, ricca di risonanze affettive, in cui "l'altro" assume reale valore. Anche in questa direzione l'arte può offrire un prezioso contributo all'educazione: essa facilita l'espressione dei sentimenti in tutta la loro intensità mentre oggi si tende a reprimere la propria emotività, normandola rigidamente, talora con un danno psicologico di ritorno che degenera nella patologia.

Dal punto di vista educativo questo aspetto riveste un'enorme importanza in quanto tutte le tematiche inerenti la comunicazione costituiscono una categoria cardine della riflessione pedagogica perché, proprio tramite esse, si possono perseguire finalità onnicomprensive di crescita. Essere educati all'arte, non è limitabile ad una generica e superficiale informazione sui "fatti" dell'arte (opere, artisti, manifestazioni, ecc.), né può essere riducibile ad una acritica "educazione al gusto" per sensibilizzare a ciò che è ritenuto "bello". Il processo è ben più complesso: si tratta di educare ad una forma comunicativa particolare e singolare che elabora una varietà innumerevole di messaggi con codici propri i quali mutano notevolmente a seconda del contesto storico-culturale di riferimento. Un vero e proprio linguaggio a sé stante, dunque, a volte più complesso ed articolato del più usato linguaggio verbale, che si rivolge direttamente all'interiorità dell'individuo, operando un'azione che H. Read non ha esitato a definire "perturbatrice", a sottolineare la sua forte ed incisiva capacità di azione. L'arte è in grado di affinare la sensibilità dell'in-

⁵ Cfr. H. READ "Educare attraverso l'arte", Comunità, Milano, 1980; sempre dello stesso autore: "Arte e alienazione. Ruolo dell'artista nella società", Mazzotta, Milano, 1968.

dividuo, non solo dal punto di vista delle capacità percettive ma anche – e soprattutto – intendendo con il termine sensibilità una particolare capacità indagativa della realtà in generale e della realtà umana in particolare.

Affinare la sensibilità artistica, allora significherà abituare alla comprensione, all'interpretazione, per andare al di là della superficiale conoscenza (intesa come semplice "informazione su").

Arte ed interpretazione della realtà

Il "sapere sull'arte" assume una connotazione essenzialmente ermeneutica in quanto essa educa alla comprensione profonda, per cercare di andare oltre la descrittività con uno sforzo di penetrazione teso a scoprire i più intimi significati dei messaggi. L'arte, dunque, proprio in ragione di queste sue caratteristiche costitutive, è particolarmente adatta a divenire strumento privilegiato di comunicazione intersoggettiva, da persona a persona, da artista a fruitore.

In quest'ottica di potenziamento comunicativo nasceva, del resto, l'idea di P. Klee e di W. Kandinskij di dar vita all'arte astratta, priva cioè di referenti reali di rappresentazione, per far sì che la comunicazione intersoggettiva fluisse diretta senza necessità di intermediazione oggettuale⁶ Soprattutto Kandinskij, nella sua opera del 1910 "*Lo spirituale dell'arte*" (opera che possiamo definire a carattere pedagogico, in quanto costituirà l'ideale riferimento teorico dei suoi corsi di pittura tenuti al Bauhaus dal 1922 al 1933) chiarisce come ogni "forma" abbia un suo intrinseco contenuto (definito "necessità interiore") il quale però non è oggettuale ma spirituale, nel senso che agisce da stimolo psicologico, per cui, ad esempio, un triangolo suscita moti spirituali diversi da un cerchio. L'artista si serve di tali forme non per raffigurare una realtà fisica o per offrirci una sua interpretazione, ma per parlare all'animo umano di chi osserva la sua opera: "L'uomo parla all'uomo del sovraumano. Questa è l'arte", sosteneva Kandinskij, per cui il suo scopo ultimo è raggiungere l'interiorità, divenendo un importantissimo fattore di crescita della vita spirituale. L'arte è l'unico "mezzo" in grado di "comunicare con l'interiorità" e di "comunicare l'interiorità".

Avviene così che la comunicazione artistica estende l'esperienza umana, poiché parla di una qualcosa di cui, altrimenti, non si potrebbe avere coscienza. L'opera, difatti, ha valore solo se sa parlare ad una coscienza ed in

⁶ Cfr. G. C. ARGAN - a cura di - *L'arte moderna*, Sansoni, Milano, 1988.

questo suo modo di essere svolge una funzione sociale. Ciò è valido sia per le forme che per i colori, ognuno dei quali è latore di particolari contenuti semantici.⁷ Attraverso l'arte è dunque possibile evidenziare aspetti sempre nuovi della realtà interiore dell'individuo e ciò risulta essere ancor più proficuo se l'individuo in questione è in fase di formazione, ovvero, non ha ancora un'identità delineata, va maturando i tratti della sua personalità, e dunque, ha maggiori possibilità di trovare opportunità formative proprio in ambito artistico. Non solo egli accrescerà il suo patrimonio conoscitivo, ma imparerà ad evitare i ragionamenti stereotipati e preconetti e saprà andare oltre la scontata convenzionalità nella formulazione dei suoi ragionamenti. Lo scopo ultimo di un'educazione che faccia uso dell'arte per comunicare è infatti proprio quello di condurre ad un'analisi ragionata del messaggio iconico che sviluppi l'individuo in tutte le sue molteplici potenzialità, aiutandolo a superare la ricezione ingenua dagli scarsi effetti educativi perché induce a maturare atteggiamenti passivi attraverso una fruizione dagli effetti "narcotizzanti".⁸

E' importante che la conoscenza di un'opera d'arte non solo non sia "ingenua" ma colga la profondità dei significati che l'opera stessa veicola, arrivi alla sua costitutiva polisemia di fondo, non si limiti alla superficiale denotazione ma pervenga ad un livello connotativo di comprensione profonda. Se il riferimento è ad un'opera pittorica, o grafica, o fotografica (nella quale siano composte "icone" di vario tipo), si può affermare che: "(...) l'operazione di *denotazione* della configurazione di segni presenti nell'immagine è legata all'analisi e alla descrizione del *significante* o della forma fisica del segno. (...) l'operazione di *connotazione* è invece l'attribuzione dei *significati* personali che vengono dati dall'interpretante ai segni descritti."⁹

E' chiaro come vi sia un rapporto diretto, non banale, né meccanico o casuale, fra i due livelli di analisi del testo: un primo livello denotativo, descrittivo e classificatorio, di più facile accesso, è condizione essenziale e propedeutica per la successiva analisi connotativa, di comprensione approfondita, di riflessione sui significati espressi, che è esso stesso un "sistema di significati", strettamente legato alle capacità soggettive dell'interpretante, alla sua personale sensibilità ma anche alla capacità acquisita di cogliere i significati espressi attraverso l'arte. Questo secondo livello è, evidentemente, il più interessante dal punto di vista educativo in quanto il soggetto interpre-

⁷ Cfr. W. KANDINSKU, "Lo spirituale dell'arte", trad. it., De Donato Bari, 1968; e dello stesso autore i 2 volumi: "Tutti gli scritti", trad. it., Feltrinelli Milano, 1989.

⁸ Cfr. M. MARTIN, *Semiologia dell'immagine e pedagogia*, Armando, Roma, 1990.

⁹ W. MORO, *Guida alla lettura delle immagini*, Roma, 1987, pag. 78.

tante è chiamato ad investire tutte le sue risorse, a far appello a tutto il suo patrimonio conoscitivo, per giungere ad un livello di comprensione più profondo e significativo.

In questo "sforzo conoscitivo" l'uomo viene educato dall'arte, non si crea un interesse puramente intellettuale, ma si perviene ad un vero e proprio arricchimento personale. I. Wojnar ha definito questa particolare applicazione pedagogica come "educazione allo spirito aperto" ad indicare come l'approccio all'arte non solo renda l'uomo più sensibile ed aumenti la sua capacità di comprensione del mondo ma anche di sé e degli altri, come pure potenze la capacità di approfondire i saperi perché: "(...) questo sapere consiste sia in un arricchimento delle conoscenze, sia in un risveglio, attraverso l'opera d'arte, dell'interesse più profondo, nella passione di ricerca, nel porre domande, nell'immergersi nella realtà per capirla, per penetrarla fino in fondo".¹⁰

I contributi dell'arte all'educazione vanno dunque ben oltre l'orizzonte dell'approfondimento culturale, non si limitano a migliorare le conoscenze già possedute ma potenziano abilità e capacità di base, anche se non strettamente legate all'ambito conoscitivo artistico specifico in quanto esse costituiscono condizione essenziale della conoscenza in generale, dell'adattamento alla realtà e della possibilità di intervenire sulla stessa e, pertanto garantiscono la riuscita in varie attività nei settori più diversi.

L'arte, dunque, partecipa attivamente ai diversi livelli dell'esistenza, con riflessi evidenziabili non solo sulla sensibilità estetica specifica, bensì su tutta la vita intellettuale, affettiva e morale, divenendo così elemento indispensabile per lo sviluppo umano globalmente inteso. Essa diviene determinante nella formazione degli atteggiamenti verso le "cose", intese come oggetti di conoscenza e, conseguentemente, anche nei confronti del "mondo" circostante e delle "persone" altrui, poiché affina la sensibilità, potenzia le capacità di giudizio critico, abitua ad andare oltre il superficiale, l'immediato, il dato per scontato e cerca la profondità dei significati di quanto viene appreso.

In questo senso, l'arte appartiene al campo dell'esperienza globalmente intesa e, in ragione di ciò, ha capacità di formare l'uomo, soprattutto nei suoi aspetti più creativi e divergenti.

¹⁰ I. WOJNAR, *"Estetica e pedagogia"*, La Nuova Italia, Firenze, 1964, pag. 273.

Arte e potenziamento delle capacità personali

L'arte è il mezzo più immediato ed efficace ideato dall'uomo per potenziare la creatività, ovvero, quella particolare facoltà dell'intelligenza che consente all'uomo di elaborare soluzioni sempre nuove ai problemi, così come rende possibili attività immaginative, di ricerca e di esplorazione.

In ragione di ciò è facilmente comprensibile come essa abbia infinite applicazioni in ogni attività umana ed in ogni settore del sapere, ed inoltre, sia anche funzionale a rendere originale ed irripetibile l'espressione individuale come pure migliori la capacità di adattamento nelle diverse situazioni. Queste innumerevoli capacità attivate dalla creatività hanno la loro massima espressione nella capacità di soluzione dei problemi (problem solving) intesa come capacità di elaborare soluzioni alternative, di trovare nuove spiegazioni ad un fenomeno, di ripensare oggetti ed eventi già noti conferendo loro nuovi significati per far emergere un nuovo prodotto di relazione da un'indagine.

Per dirla con J. S. Bruner, la creatività può essere definita come una "sorpresa produttiva" ovvero, un produrre qualcosa di nuovo in ciò che appare già noto, in quanto "inventare è discernimento e scelta".¹¹ In questo processo euristico sono accomunati gli artisti e gli scienziati, così come tutti coloro che svolgono un'attività di ricerca a qualunque livello, approdando a risultati diversi e più significativi di quelli posseduti precedentemente: "Il profilo del creativo (...) è caratterizzato dalla efficace sorpresa che egli ha con il prodotto del suo lavoro, efficace sorpresa dovuta al distacco con cui il creativo manipola l'ovvio senza farsi coinvolgere, all'ansiosa esplorazione della sua fantasia, alla ricerca di un prodotto equilibrato ed armonioso".¹²

Esercitare la creatività e nel contempo potenziarla, significa allora aprirsi ad una molteplicità di esperienze e di conoscenze che da esse derivano avendo una certa capacità di lavorare sui concetti, di scoprire sempre nuove relazioni, di sperimentare sistematicamente ogni idea e di evitare lo stereotipo ed i modelli rigidi e chiusi che non solo non conducono al nuovo, ma spesso limitano anche le conoscenze già acquisite in precedenza.

W. Lowenfeld, ha evidenziato, proprio a questo proposito, come vi sia una interdipendenza notevole tra il potenziamento della creatività e lo sviluppo mentale generalmente inteso. Lo psicologo americano sostiene difatti che la creatività non si esplica solo attraverso manifestazioni per così dire tipicamente artistiche (ritenute creative per eccellenza), bensì anche attraverso

¹¹ J. S. BRUNER, "Il conoscere. Saggi sulla mano sinistra, Armando, Roma, 1968, pp. 43-45.

¹² J. S. BRUNER, *Ibidem*, pag. 156.

l'acquisizione di una serie molto più ampia di abilità ed attitudini come, ad esempio, una acuita sensibilità nel cogliere aspetti non evidenti nella risoluzione dei problemi, una notevole "scorrevolezza ideativa" nei modi di espressione, una particolare originalità nel trovare soluzioni alternative allo stesso quesito come pure una spiccata tendenza ad usare in modi diversi lo stesso materiale. Inoltre, l'individuo creativo manifesta prontezza nel cogliere differenze e somiglianze (intesa come capacità di analisi), nonché buona capacità di combinare più elementi per comporre qualcosa di nuovo (intesa come capacità di sintesi), per pervenire infine ad un "risultato" non solo nuovo ma anche armonico e gradevole.¹³

Questi studi di carattere psico-pedagogico mettono in rilievo come il potenziamento della creatività, intesa essenzialmente come "pensiero divergente", non sia utile solo per chi intraprende attività artistiche specifiche, bensì è piuttosto da considerarsi come un fattore di sviluppo generale per ogni individuo in formazione, in quanto potenzia e migliora le attività mentali in genere. Vicendevolmente, un depauperamento della creatività produrrà degli effetti negativi su tutte le funzioni mentali, anche quelle presiedute dal "pensiero convergente".

Un altro sostanziale apporto dell'arte alla formazione dell'individuo è dato dal fatto che essa svolge una funzione "meta-rappresentativa della realtà", ovvero, di approfondimento e di riflessione sulla comprensione del mondo circostante. Attraverso l'elaborazione operata dall'artista-creatore dell'opera, il fruitore ha l'opportunità di accedere ad un universo di significati che diversamente sarebbero stati inaccessibili per lui. Come sostiene anche A. Argenton: "L'arte può procurare diletto, alleggerire la sofferenza o renderla ancora più cocente, marcare piaceri, sentimenti, drammi, passioni, può sortire questi e tanti altri effetti, diventare ragione o compagna di vita, aiutarci a comprendere noi stessi e il mondo e il comportamento estetico, che ne siamo consapevoli o meno, è parte integrante della nostra esistenza psicologica, individuale e sociale, ed ha un grado di incidenza su di essa. Il comportamento di fruizione può essere più o meno consapevole, ma è comunque incidente rispetto al nostro assetto mentale e di personalità."¹⁴

L'arte, pertanto, non stimola solo interessi puramente intellettuali, non è utile solo al fine di problematizzare il sapere, non si limita a stimolare e sollecitare la passione per la ricerca, ma rappresenta uno strumento di arricchimento personale nel senso più ampio del termine, un vero e proprio "mezzo

¹³ Cfr. W. LOWENFELD, "Creatività e sviluppo mentale" Giunti-Barbera, Firenze, 1967.

¹⁴ A. ARGENTON, "Arte e cognizione", Cortina Ed., Milano, 1996, pag. 293).

di iniziazione alla vita".¹⁵ Ciò è possibile in quanto nell'esperienza dell'arte, sia essa di fruizione che di produzione, si verifica sempre un incontro con l'altro, incontro che comporta una comprensione profonda, un rispetto assoluto dell'alterità ma anche un mutamento ed un arricchimento reciproci. L'espressione artistica, infatti, non è riducibile ad una semplice "copia neutra" della realtà, ma una sua riproduzione mentale, nella quale si può individuare l'universo simbolico di chi l'ha prodotta ma anche di chi la osserva. Come sosteneva Gombrich: "ogni arte è concettuale perché poggia su schemi mentali".¹⁶ e perciò è indissolubilmente legata ad una particolare e personale visione del mondo come pure ad una specifica condizione psicologica. Per queste ragioni, per comprendere un'opera d'arte non è sufficiente una logica descrittiva ma è piuttosto necessario un approccio interpretativo che consenta di accedere a strutture di significato più profonde e che, in ogni caso, non abbia mai la pretesa di arrivare a spiegazioni ultime ed esaustive in quanto ogni opera d'arte resta sempre aperta al nuovo.

Grazie a queste sue caratteristiche l'approccio all'arte non può essere passivizzante in alcun caso, in quanto vi è un continuo rimando del limite prefissato, si va sempre oltre il già conosciuto. In un'esperienza educativa tutto questo ha una rilevanza particolare poiché consente di mantenere l'attenzione anche per periodi prolungati, di aprire spazi sempre nuovi per i contributi personali e, di conseguenza, di richiamare le più intime risorse del soggetto nei processi di apprendimento, coinvolgendolo completamente. In questo senso l'arte apporta un prezioso contributo all'educazione della persona e diviene elemento importantissimo di arricchimento delle sue esperienze personali.

Obiettivo ultimo dell'approccio all'arte, infatti, è costituito dalla sua massima diffusione, dal conferire a tutti la possibilità di usufruirne nel migliore dei modi, di renderla effettivamente accessibile a tutti. In questa direzione sono da compiere ancora molti passi per riuscire a superare una visione elitaria dell'arte che la ritiene invece privilegio esclusivo di pochi, patrimonio per "addetti ai lavori", passione per collezionisti, e non la considera invece patrimonio di tutti ed elemento evolutivo per la crescita personale di ciascuno.

¹⁵ Cfr. I. WOJNAR, op. cit.

¹⁶ Cfr. E. GOMBRICH, *L'immagine e l'occhio. Della rappresentazione pittorica*, Einaudi, Milano, 1985.

Arte e sviluppo equilibrato dell'individuo

Lo sviluppo equilibrato dell'individuo rappresenta una delle mete fondamentali del processo educativo, in quanto esso è caratteristica costitutiva dell'età adulta e del raggiungimento della piena maturità. L'equilibrio, difatti, è connotato dalla stabilità del comportamento, dal soddisfacimento delle prioritarie esigenze personali in sintonia con l'ambiente circostante e con le esigenze sociali del contesto di appartenenza.

Nell'articolato processo di sviluppo dell'individuo, l'educazione artistica può quindi svolgere una funzione equilibratrice, talora compensatrice: "(...) nei confronti delle altre componenti delle altre discipline componenti il curriculum di studi, caratterizzate da un approccio logico e sistematico".¹⁷ In una scuola organizzata come quella italiana, fortemente incentrata sugli aspetti cognitivi, caratterizzata da un'accentuata specializzazione delle conoscenze, l'arte può rappresentare un efficace "mezzo" per conferire armonia ed equilibrio all'esperienza formativa prevista dal curriculum.

L'approccio all'arte, infatti, consente all'educando di pervenire ad una conoscenza della realtà globalmente intesa, non parcellizzata in ottiche disciplinari specifiche ma vista in ottica interdisciplinare al fine di meglio comprendere l'interrelazione dei fenomeni, degli eventi, delle idee che caratterizzano un dato periodo storico in un contesto specifico. Ad evidenziare questa peculiarità del tutto particolare dell'arte fu già A. N. Whitehead, per il quale lo sviluppo estetico corrispondeva in sostanza a: "la percezione diretta del compimento concreto delle cose nella loro realtà".¹⁸ Secondo l'Autore, l'arte ha dunque lo straordinario potere di compensare l'unilateralità "dell'uomo ordinario comune" che svolge un'attività pratica e "dell'uomo che ha nozioni di studio", proprio in quanto sviluppa in entrambe la capacità di apprezzare: "(...) un'infinita diversità di valori viventi acquistati dall'organismo nel suo ambiente. Quando sappiate tutto ciò che riguarda il sole, l'atmosfera, la rotazione della terra, potete egualmente non afferrare la bellezza di un tramonto".¹⁹

L'arte è dunque mediatrice tra attività "pratiche" ed attività più propriamente "intellettuali"; in quanto rappresenta un modo nuovo di conoscere la

¹⁷ G. TASSINARI, *L'educazione artistica nella pedagogia contemporanea*, in AA.VV., "Arte e conoscenza", loescher, torino, 1982, pag. 198.

¹⁸ A. N. WHITEHEAD, *Science and the Modern World*, New York, Lowell Institute Lectures, trad. it. a cura di A. Banfi "La scienza e il mondo moderno", Bompiani, Milano, 1959, pp. 227-228

¹⁹ A. N. WHITEHEAD, *Ibidem*, pag. 228

realtà, un modo che è insieme percettivo ed intuitivo, che interessa le capacità cognitive ma chiama in causa anche, inevitabilmente, l'emotività e l'affettività dell'individuo. Educare all'arte è dunque obiettivo imprescindibile della formazione globale della persona, in grado com'è di comunicare ma anche di stimolare nuove idee, di far accedere ad una più approfondita comprensione delle esperienze proprie ed altrui, di evidenziare tutte le trasformazioni che l'uomo produce sulla natura.

Nelle società attuali, inoltre, si avverte un bisogno ancora maggiore di confrontarsi con la produzione artistica in grado di compensare gli effetti negativi di una forte tecnologizzazione che comprime e reprime sempre più le possibilità creative e divergenti della persona. M. Gennari, a tal proposito, ipotizza un ritorno ed una riscoperta, in campo educativo, della creatività : "intesa come 'bisogno sociale'. Il pattern educativo deve tener conto di ciò e proporsi come progetto complesso adattabile alle esigenze di una società tecnologica in cui la persona rischia di 'perdersi' in una selva di messaggi, emittenti, destinatari, canali multidirezionali (...) se non è in grado di selezionare ed elaborare le informazioni che desidera e se ad esse non sa attribuire adeguati significati sociali. Le componenti critiche, creative ed estetiche dell'educazione offrono in parte le condizioni rispondenti alla domanda sociale".²⁰

L'esperienza dell'arte, infatti, ha la caratteristica peculiare di modificare profondamente chi la fa e tale mutamento non può che avere innegabili riscontri dal punto di vista educativo.

Arte e disagio mentale

Stabilito che l'opera d'arte è inscindibilmente connessa con il mondo psichico e con il vissuto personale del suo autore, si è tentato di dimostrare scientificamente, non solo ad opera delle scienze umane ma anche grazie a studi medici in campo psichiatrico, come vi fosse una correlazione significativa tra il grado più alto dell'espressione creativa ed il momento culminante della malattia mentale. Quest'ultima, infatti, non viene più considerata come completo disfacimento psicologico bensì come modalità di esistenza, come sfacelo della personalità a fronte però di una permanente capacità di percepire il mondo e di averne una visione personale. K. Jaspers ²¹ sostenne, in questo senso, che l'opera d'arte nascesse proprio nel culmine della manife-

²⁰ M. GENNARI, *Lo sguardo iconico*, La scuola, Brescia, 1984, pag. 65

²¹ K. JASPERS, *Genio e follia*, Rusconi, Milano, 1990

stazione di follia. Egli sostenne infatti che: "Lo spirito creativo dell'artista, pur condizionato dall'evolversi della malattia, è al di là dell'opposizione tra normale e anormale e può essere metaforicamente rappresentato come la perla che nasce dal difetto della conchiglia: come non si pensa al difetto della conchiglia ammirando la perla, così di fronte alla forza vitale dell'opera non pensiamo alla schizofrenia che forse era la condizione della sua nascita." ²²

Con questo, evidentemente, non si vuole sostenere che in ogni schizofrenico si cela un'artista in quanto la schizofrenia non è creativa di per sé. Semmai si vuole sostenere che il talento e la creatività sono preesistenti la malattia, fanno parte della 'dotazione dell'individuo, ma dopo la malattia essi acquisiscono maggiore intensità e potenza. La malattia diviene la condizione che rende possibile il raggiungimento di alti livelli creativi. Jaspers, per dimostrare la sua ipotesi studiò a lungo V. Van Gogh, l'evolversi della sua pittura parimenti all'aggravarsi delle sue condizioni psichiche, al punto che definì le sue opere come "patografie", ovvero, rappresentazioni grafiche della patologia che le ha generate. La malattia diviene produttiva in quanto libera energie e nuove forze che prima erano inibite, represses nell'inconscio o sublimite. Dello steso avviso anche H. Read in "arte e alienazione": per l'autore solo attraverso l'arte è possibile superare e vincere lo stato di sostanziale alienazione in cui vive l'uomo contemporaneo. Solo nelle manifestazioni artistiche l'uomo esprime il suo Io più autentico e rinsalda tutte le lacerazioni che si attuano invece nella condotta "normale".²³

L'arte, dunque, ha una funzione liberatoria in quanto disinibitoria, e tutto ciò che più intimamente coinvolge il soggetto, compresa la malattia mentale, ha inevitabili riscontî nelle opere a cui egli lavora e che portano segni tangibili ed inequivocabili del suo modo di essere.

²² Ibidem, pag. 135.

²³ Cfr. H. READ, *Arte e Alienazione*, Mazzotta, Milano, 1968.